

Luraschi con «Il Faraone» racconta l'irresistibile ascesa del Cavaliere E al registro comico-grottesco aggiunge una dose di realistica angoscia

Il fenomeno Berlusconi nel sogno collettivo

Francesco Durante

Il Faraone fa il suo ingresso in scena soltanto a pagina 80 e, se fossimo a teatro, dovrebbe partire un fragoroso applauso. Leo Maspero irrompe trascinandosi la segretaria Carla, che ride a crepapelle, e così esclama: «La sculaccio? Me lo dica lei: la sculaccio questa birichina?». Siamo negli anni Novanta e Maspero, che ha eretto un quartiere modello alle porte di Milano, è ormai il ricchissimo patron della Ideaset e della sua televisione dalle grandissime ambizioni. Vi ricorda qualcuno? Ma certo. Il Faraone, romanzo d'esordio di Riccardo Luraschi (Castelvecchi, 380 pagine, 17,50 euro), parla proprio di lui, il cinematografico Caimano, per vent'anni dominatore della scena politica italiana e creatore di un nuovo immaginario, di una nuova estetica, di una nuova lingua dove invece di «posto» si dice «locazione»; colui che è riuscito a far dell'Italia un paese «che vive di desiderio». Berlusconi!

Ecco, per l'appunto, questo è il Grande Romanzo di Berlusconi: dopo l'autoprodotto *Una storia italiana* - semila tonnellate di carta che nel 2001 invasero le case di tutti gli italiani chiamati alle urne - questo è il primo, compiuto tentativo di raccontare quella stagione indimenticabile con gli strumenti della letteratura. Strumenti che Luraschi, piacentino non di primo pelo



RICCARDO LURASCHI
Il Faraone
CASTELVECCHI
PAGINE 380
EURO 17,50

che a lungo ha lavorato nella comunicazione, maneggia con invidiabile perizia, come un geniale epigono di Carlo Emilio Gadda (principe dei cantori dell'epica brianzola), prediligendo il registro comico-grottesco ma sapendo ibridarlo con generose iniezioni d'angoscia.

Luraschi racconta il Faraone guardandolo «dal basso», cioè attraverso gli occhi di un suo giovane, intimidito sottoposto: l'Enrico (l'articolo è d'obbligo) Bertelli, bravissimo contabile nato per ubbidire e totalmente soggiogato dalla prorompente personalità di Maspero, il quale, del resto, non potrebbe proprio fare a meno di gente come lui. Ne abbiamo patenti dimostrazioni in più luoghi del romanzo.

«CREDEVA A CIÒ CHE DICEVA E IL NUCLEO COMPATTO DI TALE CONVINZIONE IRRADIAVA L'ENERGIA NECESSARIA DI UNA REAZIONE»

Per esempio, quando Maspero rivela ai Bertelli i suoi progetti politici: «Cambierò il nostro benedetto Paese, Enrico, lo farò marciare al mio passo», e quell'altro capisce che «credeva a ciò che diceva (...) appassionatamente... irragionevolmente, ciecamente, e il nucleo compatto, indivisibile di tale convinzione irradiava l'energia elementare e necessaria di una reazione chimica».

Maspero è forte di una fondata consapevolezza: lui, che dorme «con la testa posata sulla pagina della gente», sa che in fondo è proprio la gente ad averlo immaginato. «È come se a crearmi fosse stata la loro immaginazione, come se la mia fortuna, la mia ascesa, la scalata favolosa al denaro e alla fama fossero state generate dalle loro fantasie». Proprio qui sta il punto, il motivo per cui bisogna leggere questo libro senza cadere nell'illusoria convinzione che non ce ne sia bisogno perché tanto sappiamo già tutto. Dobbiamo leggerlo per darci conto di come ce la siamo inventata, questa storia che credevamo di conoscere. La letteratura questo fa: non si limita a mettere in bella copia una trama risaputa, sa invece illuminarne i lati impreveduti, le zone d'ombra, le ragioni profonde, ciò a cui non avevamo ancora pensato e che, invece, era essenziale per capire.

maildurante@gmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP TEN

- 1** Gianrico Carofiglio
La versione di Fenoglio
Einaudi
- 2** Chiara Gamberale
L'isola dell'abbandono
Feltrinelli
- 3** Matteo Renzi
Un'altra strada
Marsilio
- 4** Marco Missiroli
Fedeltà
Einaudi
- 5** Giacomo Papi
Il censimento dei radical chic
Feltrinelli
- 6** Cassandra Clare
Shadowhunters
Mondadori
- 7** Georges Simenon
Il sospettato
Adelphi
- 8** Antonio Manzini
Rien ne va plus
Sellerio
- 9** Iris Ferrari
Le nostre emozioni
Mondadori
- 10** Stephen King
Elevation
Sperling & Kupfer

I più venduti

Nel romanzo «Un grido tra le rovine» lo scontro fra due uomini segnati da un destino di violenza

Powers e la Virginia del 1860 tra guerra e sopraffazione

Guido Caserza

A sei anni di distanza da «Yellow Birds» il suo meraviglioso esordio che raccontava gli orrori della guerra in Iraq, il 39enne americano Kevin Powers torna ad affrontare il tema della violenza bellica, questa volta ambientato all'epoca della guerra civile americana. Lo fa con *Un grido nelle rovine* (ed. La Nave di Teseo, pp. 280, euro 19), un romanzo che appartiene a quel grande canone epico della letteratura americana che va da Faulkner a McCarthy. Come i suoi maestri anche Powers è infatti ossessionato a tal punto dal tema del male e della violenza da concepirlo come una costante ineludibile nella storia dell'uomo.

Siamo a Beauvais, Virginia, anno 1860, nella piantagione di tabacco e cotone di Anthony Leavallois, uomo senza scrupoli che approfitta dell'assenza del vicino Bob Reid, partito per la guerra, per sedurre e sposarne la figlia dodicenne Emily, soffiargli la proprietà e prendersi i suoi schiavi, fra cui la giovane Nurse, così chiamata perché fa la balia. Ma quando Bob torna a casa dal fronte, e non trova più nulla e nessuno ad attenderlo la vendetta è l'unica strada percorribile.

Si scontrano così le pulsioni ataviche di due uomini ugualmente segnati da un destino di violenza: da una parte la volontà di possesso e di sopraffazione di Leavallois, dall'altra la sete di giustizia di Reid, una



KEVIN POWERS
Un grido tra le rovine
LA NAVE DI Teseo
PAGINE 280
EURO 19

giustizia che prende però fatalmente la forma del rancore e dell'odio. In questa darwiniana lotta per l'autoaffermazione Powers innesta un tema secondario - rilevantissimo, quello della lotta compiuta dai reduci per riadattarsi alle forme di vita civile e il loro anelito alla pace e alla riconciliazione.

Un anelito vano, poiché la Virginia sembra fatalmente essere dominata da un destino selvaggio, di violenza e sopraffazione. Ed è nelle pagine in cui questo destino si dispiega inesorabilmente disumanità, che Powers tocca il punto più alto della sua arte, riuscendo anche in poche pagine a generare nel lettore quella sensazione di vastità e ineluttabilità che è propria dei romanzi epici.

La compendiosità della narrazione va però talvolta a discapito della precisione: accade nei momenti in cui gli scenari della guerra civile sono troppo densamente riassunti e non lasciano tempo ai caratteri di fissarsi nella memoria del lettore. Ma è un difetto che si perdona volentieri a un talento che si deve ancora dispiegare in tutta la sua forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioca con i colori e dipingi la tua cameretta!

giessegi

QUALITÀ E RISPARMIO HANNO TROVATO CASA

www.giessegi.it
numero verde 800-661825

Giessegi industria mobili s.p.a. - Appignano (Mc) - 0733/400811

AMA L'AMBIENTE